

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La FIAT costretta a ritirare le sospensioni

A pagina 8

La verità su un massacro americano nel Vietnam

A pagina 13

Una giornata di lotta senza precedenti per una nuova politica della casa

CON LA CLASSE OPERAIA UNITA HA SCIOPERATO TUTTA L'ITALIA

Diciannove milioni si sono astenuti dal lavoro - Fabbriche, campi, negozi, uffici, trasporti, scuole, giornali, bar e ristoranti: tutto è rimasto fermo - Centinaia di migliaia di lavoratori ai comizi CGIL, CISL, UIL - Grande prova di maturità e disciplina - I discorsi dei dirigenti sindacali

Gravi incidenti a Milano provocati da una brutale e preordinata aggressione poliziesca - Un agente perde la vita - Decine di feriti - CGIL, CISL e UIL denunciano le responsabilità della PS - Intervento di Ingrao alla Camera



La manifestazione dei lavoratori della capitale durante lo sciopero generale per la casa. Un grande corteo sfilava per via Nazionale, diretto a piazza SS. Apostoli.

Un Parlamento che si chiama Italia

DICIANNOVE milioni di italiani hanno votato ieri sul problema della casa. Si sono espressi contro delle leggi antiquate e ingiuste, hanno respinto la manovra dei provvedimenti insufficienti presi dal governo a ventiquattro ore dallo sciopero. Non sappiamo a quali elettori possano richiamarsi oggi i senatori o i deputati che intendano votare ancora una volta contro le proposte avanzate dai sindacati o tentare di insabbiarle attraverso la procedura dei rinvii. Noi che vogliamo che le istituzioni repubblicane siano vive, pensiamo che non possono essere disattese dal Parlamento quelle che oggi non sono più soltanto richieste delle organizzazioni di classe, ma le decisioni del paese.

Ieri sulle proposte dei sindacati c'è stato il referendum solenne dei lavoratori ai quali era stato chiesto di scioperare e di manifestare. Essi non sono andati a votare soltanto come quando, in una domenica elettorale, i cittadini sono chiamati alle urne. Per dire di sì alle richieste delle loro organizzazioni, per dire di no al modo con il quale il governo e la maggioranza hanno amministrato fin qui la politica della casa, ogni operaio, ogni impiegato hanno pagato, due-mila, tremila, quattromila lire di una loro giornata di lavoro, hanno affrontato a viso aperto il padrone e il dirigente. Intorno ai proletari e con loro si è raccolta tutta l'Italia che lavora.

Gli esercenti e gli artigiani hanno chiuso le loro botteghe; categorie professionali che per il passato parevano essere escluse dalla lotta di classe, e gruppi di funzionari tra i più condizionati dal governo, si sono uniti alla protesta e alla ribellione. I giovani hanno gridato ancora una volta « operai e studenti uniti ». Sono stati isolati il padronato e i gruppi di destra democristiani e socialdemocratici. Sono stati emarginati i fascisti che hanno trovato i soldi e l'imbacillità per riempire Roma di manifesti che invitavano « ad andare al lavoro », che hanno imbrattato i muri a Milano e a Torino invocando il pugno di ferro. Come sospeso nel vuoto, fuori della realtà, è apparso il presidente del Consiglio Rumor che quindici giorni fa, dietro lo scudo delle celebrazioni nazionali, aveva creduto di poter minacciare gli italiani che non accettano lo sfruttamento, le ingiustizie, le imposizioni.

La concretezza delle rivendicazioni e le proposte di carattere generale hanno permesso una unificazione delle spinte molteplici che si sono manifestate in questi mesi, la tensione sociale si è fatta più forte. A Roma hanno scioperato e manifestato in prima fila gli edili che avevano conquistato qualche giorno fa un nuovo contratto; a Milano quegli operai della Pirelli che avevano accettato la settimana scorsa l'accordo.

I SINDACATI, la classe operaia, le forze popolari hanno fatto la loro prova di unità, di organizzazione, di compattezza. Possiamo e dobbiamo sottolineare, proprio nel momento in cui deploriamo l'inconscia provocazione della polizia di Milano e denunciare la responsabilità dei suoi dirigenti, anche per questo evento tragico, quello che ha rappresentato il modo stesso in cui si è svolto lo sciopero. Le forze dell'ordine, di un ordine che non può tornare ad essere quello di Scelba e neanche rimanere quello di Restivo, sono quelle dei lavoratori, dei loro dirigenti, dei servizi d'ordine, composti da operai, da impiegati, da studenti.

MENTRE scriviamo è in corso il dibattito in Parlamento. Riferiamo a parte sulla posizione ferma assunta da noi comunisti. Con questa posizione noi rifiutiamo di prestarci alla manovra di coloro che vogliono valersi delle speculazioni su questo episodio luttuoso o per eludere i problemi posti dal grande movimento di massa o per cercare pretesti per fare risorgere formule politiche già condannate.

Il bilancio dello sciopero dei diciannove milioni si salda con la prospettiva delle lotte sociali e dell'iniziativa politica. L'unità operaia e democratica deve consolidarsi e vivere a tutti i livelli, nelle nuove forme che si è data. Una nuova unità deve manifestarsi nei comuni che hanno espresso la loro solidarietà e che devono liberarsi dalle assurde delimitazioni dei tempi del centralismo, e resistere alla controrivoluzione dei prefetti.

Il Parlamento non può essere sordo alla voce del paese: deve intendere che in uno sciopero come questo è detto che è improrogabile il problema della casa, ma non solo quello.

Gian Carlo Pajetta

L'irresponsabile, ingiustificato comportamento della polizia è stato all'origine, ieri a Milano, durante l'imponente sciopero generale che ha visto l'adesione plebiscitaria anche del capoluogo lombardo, di gravi incidenti, nel corso dei quali un agente di 22 anni ha perduto la vita.

E' stato nella tarda mattinata che, improvvisamente e senza alcuna giustificazione, sono cominciate nei pressi del teatro « Lirico » le brutali, violente cariche della Celere: gli agenti si sono scagliati contro i lavoratori al termine della grande manifestazione unitaria indetta dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

La responsabilità della polizia è stata denunciata con chiarezza dal sindacato. Dichiarazioni estremamente precise sono state rilasciate dal segretario generale della CGIL, compagno Novella, dal segretario dell'UIL, Rufino, e dal segretario generale della CISL, Storti, i quali hanno anche ribadito la necessità e l'urgenza della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali.

In Parlamento, il governo — alla Camera per bocca del ministro dell'Interno, Restivo, al Senato dal sottosegretario Salizzoni — ha dato una versione tendenziosa dei fatti, volta ad alimentare una grossa speculazione politica di intenzione autoritaria sui futuri avvenimenti di Milano. Ma il presidente del gruppo dei deputati comunisti, compagno Ingrao, ed il compagno Basso (PSIUP) alla Camera, il compagno Maris, l'indipendente di sinistra Simone Gallo, il socialista del PSIUP Di Prisco al Senato, hanno denunciato con forza la gravità della posizione assunta dal governo, che dimostra la tendenza ad un pericoloso cedimento nei confronti delle pressioni confindustriali, apertamente sostenute dai fascisti del MSI (il cui foglio, « Il Duce », ha avuto, ieri, la sfrontatezza di uscire su tutta la prima pagina con il provocatorio titolo « La Nazione emerge contro il ricatto del PCI »), dai liberali e dal Partito socialista unitario.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Milano ha affermato oggi la sua volontà di risolvere rapidamente il problema della casa, in una giornata di lotta straordinaria per partecipazione, unità, responsabilità, funestata (questo è il termine) solo da una grave, inconcepibile provocazione poliziesca davanti al Teatro Lirico al termine della manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati e durante la quale hanno parlato il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, il segretario nazionale degli edili UIL, Sergio Rufino e il segretario generale della CISL, Bruno Storti. E' stato un assalto improvviso, che ha colto tutti di sorpresa, con i camion della polizia lanciati, mentre la folla lasciava il teatro, contro la gente che si assieprava sui marciapiedi. Una provocazione che chiama in causa responsabilità più generali, che non trova una sola giustificazione se non nella volontà preordinata di creare l'incidente, che si contrappone, in stridente contrasto, con la protesta generale della città, una protesta che, per larghissime adesioni e il tono civile, ha pochi riferimenti nella memoria dei milanesi.

Il bilancio di questa provocazione folle, a « freddo » (studiata a tavolino per il rilancio di una catena di incidenti?) è doloroso: un agente del III celere Bicocca, un ragazzo di 22 anni, Antonio Annarumma, morto, 57 feriti fra i poliziotti, 6 feriti civili (ma molti hanno preferito farsi medicare a casa), 19 fermati.

Milano si è trovata dentro lo sciopero generale fin dalle prime ore del mattino. Le strade deserte. Non un tram o un filobus in circolazione. Le fabbriche sbarrate; le banche chiuse; gli uffici fermi. I negozi alla periferia come al centro della città, sono rimasti chiusi. I bar aperti si contano sulle punte delle dita.

La provocazione poliziesca durante la quale è morto l'agente Annarumma ha seguito una meccanica che ne dimostra chiaramente le responsabilità. Quando i camion della polizia sono stati lanciati contro la gente, la manifestazione era terminata. In quel momento la folla stava uscendo tranquilla. Davanti al teatro Lirico era appena passato un corteo di alcune centinaia di giovani, appartenenti a organizzazioni extra sindacali. Non c'erano stati però incidenti. Così come anche allo interno del teatro quei pochi che avevano tentato di disturbare gli ora-

Violenze poliziesche a Milano. Al termine di una dimostrazione gli agenti aggrediscono gli scioperanti a colpi di manganello e coi calci dei fucili

Successo della seconda spedizione Lavorano sulla Luna e cercano il Surveyor

Gli astronauti americani Alan Bean e Charles Conrad sono scesi ieri sulla Luna con il modulo lunare di « Apollo 12 ». I due esploratori spaziali, poco dopo l'atterraggio, sono

usciti dalla navicella e hanno iniziato la seconda passeggiata lunare nella storia dell'umanità. Dopo qualche immagine iniziale, la telecamera del modulo lunare ha cessato di funzionare. Milioni di

persone in tutto il mondo hanno dovuto, così, rinunciare all'affascinante spettacolo della trasmissione in diretta TV dei comandi al lavoro sulla Luna. A PAG. 7